

**DECISIONE E RELAZIONE SUL RENDICONTO  
DELLA DIREZIONE GENERALE  
DEGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA PER IL 1983**

PAGINA BIANCA

DECISIONE

PAGINA BIANCA

*Determinazione n. 168/R*

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

LA CORTE DEI CONTI

a Sezioni riunite in sede giurisdizionale composta dai magistrati:

Presidente: dott. Silvio PIRRAMI TRAVERSARI.

Presidenti di Sezione:

dott. Salvatore TERRANOVA;  
dott. Mario DI STEFANO.

Consiglieri:

dott. Fausto MEROLLA;  
prof. dott. Vittorio GUCCIONE;  
dott. Rosario MARESCA;  
prof. dott. Ferdinando IZZI;  
dott. Riccardo BONADONNA;  
dott. Tullio LAZZARO;  
prof. dott. Manin CARABBA.

Primo referendario: dott. Mario FALCUCCI (relatore).

ha pronunciato la seguente

DECISIONE

nel giudizio sui rendiconti degli Istituti di previdenza per l'esercizio  
1983;

uditi nella pubblica udienza del 16 luglio 1984 il relatore Primo Referendario dott. Mario Falcucci ed il Pubblico ministero nella persona del Procuratore generale dott. Raffaele Cappiello;

visti gli articoli 100, secondo comma, e 103, secondo comma, della Costituzione;

visto il regio decreto 26 gennaio 1933, n. 241, convertito nella legge 8 giugno 1933, n. 733;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, e successive modificazioni;

visto il decreto legislativo 1° settembre 1947, n. 883;

#### FATTO

I rendiconti degli Istituti di previdenza per l'esercizio 1983, sono stati approvati dal consiglio di amministrazione il 29 giugno 1984 e presentati alla Corte il 30 giugno 1984.

Le risultanze sono le seguenti:

#### 1. — CASSA PER LE PENSIONI AI DIPENDENTI DEGLI ENTI LOCALI.

##### *Conto del patrimonio:*

|                        |      |                   |
|------------------------|------|-------------------|
| Attività .....         | Lire | 9.492.208.599.725 |
| Passività .....        | »    | 2.810.891.965.522 |
|                        |      | <hr/>             |
| Patrimonio netto ..... | Lire | 6.681.316.634.203 |
|                        |      | <hr/> <hr/>       |

##### *Conto economico:*

|                   |      |                   |
|-------------------|------|-------------------|
| Entrate .....     | Lire | 4.854.974.091.256 |
| Spese .....       | »    | 3.846.169.422.969 |
|                   |      | <hr/>             |
| Utile netto ..... | Lire | 1.008.804.668.287 |
|                   |      | <hr/> <hr/>       |

## 2. — CASSA PER LE PENSIONI AI SANITARI.

*Conto del patrimonio:*

|                        |      |                   |
|------------------------|------|-------------------|
| Attività .....         | Lire | 1.598.417.830.498 |
| Passività .....        | »    | 230.674.460.453   |
| <hr/>                  |      |                   |
| Patrimonio netto ..... | Lire | 1.367.743.370.045 |
| <hr/> <hr/>            |      |                   |

*Conto economico:*

|                   |      |                 |
|-------------------|------|-----------------|
| Entrate .....     | Lire | 526.294.829.282 |
| Spese .....       | »    | 256.861.206.650 |
| <hr/>             |      |                 |
| Utile netto ..... | Lire | 269.433.622.632 |
| <hr/> <hr/>       |      |                 |

3. — CASSA PER LE PENSIONI AGLI INSEGNANTI DI ASILO E DI SCUOLE  
ELEMENTARI PARIFICATE.*Conto del patrimonio:*

|                        |      |                 |
|------------------------|------|-----------------|
| Attività .....         | Lire | 234.729.110.430 |
| Passività .....        | »    | 31.198.235.178  |
| <hr/>                  |      |                 |
| Patrimonio netto ..... | Lire | 203.530.875.252 |
| <hr/> <hr/>            |      |                 |

*Conto economico:*

|                   |      |                |
|-------------------|------|----------------|
| Entrate .....     | Lire | 81.075.331.754 |
| Spese .....       | »    | 55.232.681.085 |
| <hr/>             |      |                |
| Utile netto ..... | Lire | 25.842.650.669 |
| <hr/> <hr/>       |      |                |

## 4. — CASSA PER LE PENSIONI AGLI UFFICIALI GIUDIZIARI AGLI AIUTANTI UFFICIALI GIUDIZIARI ED AI COADIUTORI.

*Conto del patrimonio:*

|                              |      |                |
|------------------------------|------|----------------|
| Attività .....               | Lire | 11.553.464.754 |
| Passività .....              | »    | 30.384.093.385 |
| <hr/>                        |      |                |
| Disavanzo patrimoniale ..... | Lire | 18.830.628.631 |
| <hr/> <hr/>                  |      |                |

*Conto economico:*

|                             |      |                |
|-----------------------------|------|----------------|
| Entrate .....               | Lire | 11.701.401.223 |
| Spese .....                 | »    | 15.790.294.412 |
| <hr/>                       |      |                |
| Disavanzo d'esercizio ..... | Lire | 4.088.893.189  |
| <hr/> <hr/>                 |      |                |

Con atto depositato il 6 luglio 1984 e successivamente in udienza, il Pubblico ministero ha esposto le sue considerazioni sullo svolgimento della gestione ed ha chiesto che le Sezioni riunite vogliano dichiarare la regolarità dei rendiconti degli istituti di previdenza per l'esercizio finanziario 1983.

## DIRITTO.

È stata accertata la concordanza dei dati contenuti nei rendiconti con le scritture tenute o controllate dalla Corte e con gli atti acquisiti in corrispondenza delle operazioni di gestione compiute dall'amministrazione durante l'esercizio e riconosciute regolari.

Le osservazioni della Corte intorno al modo col quale l'amministrazione si è conformata alle discipline di ordine amministrativo e finanziario, nonché le proposte di variazioni e riforme ritenute op-



portune, sono contenute nella relazione unita alla presente decisione ai sensi dell'articolo 41 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214.

Tale relazione, pur preordinata all'approvazione dei rendiconti da parte di organo diverso dal Parlamento, va comunicata, unitamente alla presente decisione, alle Camere, in adempimento dell'obbligo posto dall'articolo 100, secondo comma, della Costituzione:

#### PER QUESTI MOTIVI

La Corte dei conti a Sezioni riunite;

sulle conformi richieste del Pubblico ministero:

dichiara regolari i rendiconti degli Istituti di previdenza per l'esercizio 1983;

ordina che i conti di cui al presente giudizio, muniti del visto della Corte, siano restituiti all'amministrazione degli Istituti di previdenza e che copia della presente decisione, con l'unita relazione, sia trasmessa al Presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli Istituti di previdenza, nonché al Ministro del tesoro, e sia inoltre comunicata ai Presidenti delle due Camere del Parlamento, in allegato alla relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1983.

Così deciso in Roma, nella Camera del consiglio del giorno 16 luglio 1984.

L'ESTENSORE

F.to Mario Falcucci

IL PRESIDENTE

F.to Silvio Pirrami Traversari

La presente decisione è stata pubblicata nella stessa udienza di oggi 16 luglio 1984.

IL SEGRETARIO

F.to Sergio Santiloni

PAGINA BIANCA

RELAZIONE

PAGINA BIANCA

## 1. — CONSIDERAZIONI GENERALI.

Nel dissesto del sistema previdenziale italiano — il cui risanamento finanziario, agganciato anche ad ipotesi di riforma complessiva del settore, è oggetto da anni di una intensa dialettica fra classe politica e parti sociali — una eccezione continua ad essere costituita dai positivi risultati della gestione degli Istituti di previdenza, che, come è noto, hanno un peso quantitativo di poco inferiore a quello del settore pensionistico dello Stato (1).

Nella perdurante situazione di difficile controllabilità del disavanzo del comparto previdenziale, resta per ora garantito, anche se non mancano segnali di pericolo, l'equilibrio delle Casse pensioni amministrate dai predetti Istituti. Il conto economico dell'esercizio 1983 si chiude infatti con un attivo di 1.300 miliardi (superiore al 31,6 per cento a quello realizzato nell'anno precedente) e con un miglioramento delle riserve matematiche per un pari importo.

Nell'attesa che si dia corso ad una globale ed armonica revisione degli ordinamenti delle singole Casse — che non potrà ovviamente

---

(1) È da notare che nel periodo 1° gennaio 1974-1° gennaio 1983 gli iscritti alle Casse pensioni sono passati da 923.051 a 1.428.561, con un incremento del 54,8 per cento.

Accelerato risulta il ritmo di crescita degli iscritti nel biennio 1980-1981 (162.153 unità), per effetto dell'applicazione dell'articolo 74 del decreto del Presidente della Repubblica 20 giugno 1979, n. 761 che ha stabilito l'obbligo dell'iscrizione per il personale addetto alle unità sanitarie locali, compreso quello trasferito dagli enti mutualistici soppressi.

essere disancorata dai principi informatori del nuovo sistema pensionistico generale — anche il 1983 si caratterizza per l'emanazione di alcune frammentarie disposizioni legislative dettate da contingenti necessità. È stato così modificato (dall'articolo 2 - ventunesimo comma del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463) l'articolo 23 del regio decreto legislativo 3 marzo 1938, n. 680, nel senso che le variazioni di carattere generale del trattamento economico che intervengono a partire dal 1° gennaio 1984 sono assoggettate a contributo, non più a decorrere dall'esercizio successivo ma anche nel corso dell'anno, dalla data di effetto dei miglioramenti stessi. Ci sono voluti circa 20 anni per la modifica di una norma che, aderente ai principi strettamente assicurativi del sistema a capitalizzazione, mal si conciliava col sistema di pensionamento « a base retributiva », introdotto con la legge 26 luglio 1965, n. 965. Sono note le vicende — ampiamente illustrate dalla Corte nelle precedenti relazioni — connesse all'applicazione della norma previgente da parte di numerose amministrazioni locali in funzione di una evasione contributiva a danno delle Casse pensioni. Sono altresì noti i negativi riflessi — sottolineati dalla Corte — che, anche a prescindere dai descritti fenomeni patologici, l'anacronistica sopravvivenza di tale norma aveva determinato sull'equilibrio tecnico-finanziario tra contributi e prestazioni (2).

Al tardivo adeguamento della norma fa riscontro peraltro l'ultimo atto a livello legislativo della vicenda legata alla distorta applicazione dello stesso articolo 23, effettuata da alcuni enti locali in sede di applicazione dell'accordo nazionale del 5 marzo 1974. La recente legge 2 maggio 1984, n. 104, mira in sostanza a paralizzare lo strumento della responsabilità, dopo che la prima Sezione giurisdizionale della Corte — in presenza della norma di sanatoria dei rapporti previdenziali connessi all'artificiosa posticipazione della decorrenza del predetto accordo nazionale (3) — aveva egualmente condannato, nel corso di un primo giudizio, gli amministratori di un comune al pagamento in solido dei contributi dovuti agli Istituti di previdenza dall'ente e dagli iscritti (4). La stessa Sezione, sia pure con riferimento alla sola legge n. 104, esclusivamente rilevante nel giudizio, ha sollevato questione di costituzionalità dell'articolo unico di detta legge per contrasto con l'articolo 81 — quarto comma — della Costituzione (5).

---

(2) Basta considerare che a fronte del blocco dei contributi al 1° gennaio, gli aumenti retributivi (mediamente dell'ordine del 20 per cento annuo), sono stati scaglionati negli ultimi tempi lungo tutto l'arco dell'anno.

(3) Quinto comma aggiunto all'articolo 30 del decreto-legge 26 febbraio 1983, n. 55 (recante provvedimenti urgenti per la finanza locale per il 1983) dalla legge di conversione 26 aprile 1983 n. 181.

(4) Decisione n. 148 del 4 novembre 1983.

(5) Ordinanza n. 36 del 6 giugno 1984.

Con l'emanazione della legge di interpretazione autentica della norma di sanatoria si è inteso definire una vicenda che ha provocato alla Cassa pensioni per i dipendenti degli enti locali minori entrate valutate nell'ordine di alcune decine di miliardi.

Resta però il fatto che con l'operazione di sanatoria, effettuata senza assicurare contestualmente alle Casse pensioni un flusso sostitutivo delle minori entrate, è stato alterato l'equilibrio tra prestazioni e contribuzioni, che costituisce l'unica garanzia per l'integrità delle singole gestioni (6).

Al rispetto delle esigenze di riequilibrio del rapporto fra i contributi e prestazioni — esigenze evidenziate dalla Corte nella sede del controllo — è finalizzata poi la disposizione, contenuta nel comma ventitreesimo del menzionato articolo 2 che, per gli emolumenti ammessi a far parte della retribuzione annua contributiva, prevede il recupero dei contributi a carico degli enti datori di lavoro in ventiquattro semestralità al saggio del 6 per cento annuo (7).

Nella linea di tendenza della più recente legislazione pensionistica si colloca poi la disposizione (introdotta dalla stessa legge n. 131 del 1983 in sede di conversione del citato decreto-legge n. 55 del 1983) con cui si amplia il concetto di retribuzione annua contributiva, con la conseguente valorizzazione in pensione di tutti gli emolumenti che costituiscono il corrispettivo fisso e continuativo dell'attività lavorativa svolta (8).

Va rammentato, inoltre, che per gli Istituti di previdenza nel corso del 1983, nell'ambito di un indirizzo legislativo riguardante tutti i conti correnti intrattenuti presso la Tesoreria centrale dello Stato, sono cessati gli interessi sul conto corrente fruttifero con il Tesoro (che nel 1982 erano stati accertati in 42 miliardi), per effetto del disposto dell'articolo 10 della legge 26 aprile 1983, n. 130 (finanziaria 1983). In proposito è da rilevare che detta norma — che risponde ad avvertite esigenze di contenimento della spesa pubblica — mal si concilia con la natura dei mezzi finanziari giacenti sul

---

(6) Secondo la Corte costituzionale (sentenza n. 92 del 1981) il legislatore ha l'obbligo di darsi carico, in relazione all'articolo 81 — quarto comma — della Costituzione, delle conseguenze finanziarie delle sue leggi che importino oneri di più ampia portata rispetto a quelli derivanti dalla legislazione preesistente, obbligo da considerarsi esteso oltre il bilancio dello Stato-persona in senso stretto.

(7) La norma trae origine dal fatto che taluni emolumenti, esclusi dalla contribuzione perché ritenuti non pensionabili dagli enti, possedevano invece i requisiti di quiescibilità richiesti dall'ordinamento pensionistico degli Istituti di previdenza.

(8) La base contributiva pertanto, alla stregua della mutata concezione della stessa natura giuridica del trattamento pensionistico previdenziale, viene quasi fatta coincidere con la retribuzione complessivamente goduta dal dipendente in attività di servizio.

predetto conto corrente degli Istituti. Non si tratta di somme provenienti dal bilancio statale, ma di versamenti contributivi (degli iscritti alle Casse e degli enti datori di lavoro) che vanno destinati, nel quadro di una articolata strategia di patrimonializzazione delle riserve, ad impieghi fruttiferi al fine di garantire la posizione di pareggio dei conti degli Istituti dal punto di vista tecnico-attuariale.

Un cenno a parte richiede, infine, l'applicazione della legge 7 febbraio 1979, n. 29 che, come è noto, ha conferito ai dipendenti pubblici la facoltà di ottenere, a domanda, la ricongiunzione di tutti i periodi assicurativi comportanti l'iscrizione a regimi previdenziali obbligatori diversi, al fine di poter fruire di un unico trattamento pensionistico. Detta legge ha avuto notevoli difficoltà iniziali di applicazione (in parte oggi superate), dovute sia all'esigenza di individuare idonei criteri interpretativi sia al relevantissimo afflusso di domande di ricongiunzione (oltre 500.000) presso le Casse pensioni amministrate dagli Istituti di previdenza. Un profilo merita, peraltro, di essere attentamente considerato in questa sede e concerne la determinazione della riserva matematica e dell'onere a carico del richiedente. Al riguardo la Corte (9) — richiamandosi all'articolo 4 della successiva legge 7 luglio 1980, n. 299 — ha recentemente affermato l'applicabilità delle vecchie tabelle, contenute nel decreto ministeriale 27 gennaio 1964, anche per le domande di ricongiunzione avanzate dai dipendenti pubblici dopo l'intervenuto aggiornamento di dette tabelle con decreto del Ministero del lavoro in data 18 febbraio 1981, entrato in vigore il 13 maggio 1981. Sulla base di tale deliberazione è stato ritenuto legittimo un provvedimento di ricongiunzione di servizi adottato dagli Istituti di previdenza, in cui si faceva applicazione delle vecchie tabelle. Contro tale provvedimento il Procuratore generale della Corte ha promosso ricorso in data 13 giugno 1984. La questione, ora all'esame della competente Sezione giurisdizionale, assume particolare rilievo, tenuto conto del gran numero di domande (circa 100.000) presentate agli Istituti di previdenza dopo l'aggiornamento delle tabelle di cui al citato decreto ministeriale del 1981.

A fronte dei soddisfacenti risultati economici, perdurano le carenze amministrative ed organizzative — in parte connesse all'accentuata mutabilità della legislazione previdenziale — che provocano notevoli ritardi nella liquidazione dei trattamenti di quiescenza (10). A tale situazione si è inteso porre rimedio attraverso alcune significative innovazioni inserite nell'articolo 30 del più volte citato decreto-legge n. 55 del 1983.

---

(9) Sezione del controllo n. 1422 del 17 febbraio 1984. La questione è sorta per la ricongiunzione dei periodi assicurativi chiesta dai dipendenti di alcune amministrazioni periferiche dello Stato, ma riguarda anche i dipendenti pubblici con trattamento pensionistico a carico degli Istituti di previdenza.

(10) Il numero complessivo delle liquidazioni e delle riliquidazioni pur elevatosi, rispetto all'anno precedente, da 29.180 a 32.862, risulta inferiore a quello registrato nel 1981 (n. 33.622). Sono state presentate in corso d'anno 45.393 nuove domande di pensione, mentre ad oltre 450.000 ammonta il numero delle domande di ricongiunzione dei periodi assicurativi attualmente oggetto di istruttoria.



Le stesse sostanzialmente riguardano: la estensione del regime di trattamento provvisorio di pensione, tramite le Direzioni provinciali del tesoro, ai dipendenti di tutti gli enti iscritti alle Casse pensioni degli istituti di previdenza; l'attribuzione alle Direzioni provinciali del tesoro della competenza in materia di liquidazione definitiva dei trattamenti di reversibilità delle pensioni dirette in carico per il coniuge superstite e gli orfani minorenni; la liquidazione dei trattamenti ordinari di quiescenza direttamente da parte della Direzione generale degli Istituti di previdenza. È peraltro prematuro esprimere valutazioni in ordine alla concreta efficacia di tali misure, che devono ancora superare il collaudo della prima applicazione. È certo comunque che non è possibile fronteggiare l'ingente mole di lavoro, stante anche la carenza della dotazione di personale (11), senza uno sforzo adeguato in materia di automazione. L'esigenza di procedure automatizzate è del resto avvertita in tutti i settori di attività, che per le loro caratteristiche (elevato numero di adempimenti di natura ripetitiva) ben si prestano al trattamento automatico delle informazioni. Il progetto di ristrutturazione del sistema informativo, finalizzato alla graduale costituzione di una banca dati, tarda peraltro a decollare (12) anche per i condizionamenti derivanti dalla insufficiente disponibilità di personale dotato di specifica professionalità in materia di informatica (13).

## 2. — CONSIDERAZIONI SULLA GESTIONE.

Il conto economico riepilogativo delle quattro casse relativo all'esercizio 1983 pone in evidenza, in linea con una tendenza ormai costante, variazioni in aumento sia delle entrate sia delle spese. Le poste attive ammontano complessivamente a 5.474 miliardi (4.738 nel 1982) e quelle passive a 4.174 miliardi (3.750,6 nel 1982), con indici di incremento, nei confronti dell'anno precedente, rispettivamente del 15,5 per cento e dell'11,3 per cento, sensibilmente inferiori peraltro a quelli registrati nei precedenti esercizi ed anche alla media del periodo 1974-1983 (tabella 1). Il risultato economico della

---

(11) Per far fronte alle più pressanti esigenze funzionali della Direzione generale degli Istituti, sono state autorizzate per legge (articolo 25 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463), convertito in legge 11 novembre 1983, n. 638) prestazioni di lavoro straordinario nel triennio 1983-1986, entro il contingente massimo di ore da stabilirsi dal Consiglio di amministrazione.

(12) Alcune iniziative finalizzate alla ristrutturazione del sistema informativo (sostituzione di uno dei due sistemi Univac 90/60 con il primo sistema Univac 1100/60; completamento del piano di addestramento sui nuovi sistemi del personale tecnico ecc.) si sono concluse nel corso del 1983.

(13) Il personale degli Istituti di previdenza viene affiancato da operatori assunti a contratto.

gestione ha dato, pertanto, luogo ad un avanzo di esercizio di 1.300 miliardi, da destinare interamente alla riserva tecnica generale. Come si può notare dai dati riportati nella tabella 2, la riserva tecnica degli Istituti, dopo alcuni anni caratterizzati da un tasso di aumento a valori decrescenti con la punta minima toccata nel 1980 (+ 8,6 per cento), ha registrato nell'ultimo triennio ritmi di incremento più accelerati, connessi al riattivarsi del meccanismo di crescita degli avanzi di gestione, interrottosi nel biennio 1970-1980 (tabella 3).

Nel comparto delle entrate si registra — secondo un andamento ormai consolidato che ha condotto ad una lievitazione di circa sette volte dei relativi introiti dal 1974 ad oggi — un ulteriore incremento delle poste previdenziali, passate da 4.270,5 a 4.994,5 miliardi (+ 17 per cento circa).

Tale incremento, come si può desumere dalla tabella 4, risulta peraltro il più basso dell'ultimo quinquennio, in cui è stata raggiunta la punta massima del 44,6 per cento nel 1981.

Le poste previdenziali continuano ad esercitare un peso preponderante sul totale delle entrate (91,2 per cento e fronte del 90,1 per cento dell'anno precedente).

Al loro interno di assoluto rilievo è la voce « contributi », che, con entrate per 4.570 miliardi (3.912,6 nel 1982), fa segnare un aumento in termini relativi, rispetto al precedente esercizio, del 16,8 per cento, in conseguenza soprattutto della accresciuta base retributiva (14) e dell'aumentato numero degli iscritti (15). In evoluzione risultano i dati relativi alla riscossione dei contributi ordinari (4.405 miliardi nei confronti dei 3.776 miliardi del 1982) in relazione al totale (6.631 miliardi) degli accertamenti di competenza (4.550 miliardi) e dei residui iniziali (2.081 miliardi). Ne deriva un coefficiente di realizzazione delle somme acquisibili pari al 66,4 per cento (64,5 per cento nel 1982).

Sempre nell'ambito delle entrate una evoluzione accrescitiva denotano i redditi patrimoniali (da 392,7 a 406,7 miliardi), specialmente per l'incremento della redditività degli investimenti immobiliari conseguenti alla rideterminazione dei canoni in applicazione della legge 27 luglio 1978, n. 392 (equo canone). In effetti nel 1983 il reddito complessivo lordo di tali investimenti è stato di 53,8 miliardi (37,3 nel 1982), con un saggio di investimento netto (al lordo soltanto delle ritenute erariali) passato da 3,7 nel 1982 al 5,7 nel 1983.

---

(14) L'aumento medio delle retribuzioni degli iscritti alle principali casse è stato pari al 14,8 per cento per la Cassa pensioni dipendenti enti locali; al 20,3 per cento per la Cassa sanitari; al 17 per cento per la Cassa insegnanti.

All'incremento, come del resto nei precedenti esercizi, ha contribuito in misura notevole l'adeguamento automatico dell'indennità integrativa speciale.

(15) La consistenza numerica degli iscritti alle Casse amministrate, con esclusione degli iscritti alla Cassa ufficiali ed aiutanti ufficiali giudiziari, è salita, come si è già detto, a 1.428.561 unità, con un tasso di incremento (3,2 per cento) comunque inferiore a quello dei due precedenti esercizi (7,8 per cento nel 1981 e 5,1 per cento nel 1982).

Sul versante della spesa l'incremento complessivo in valore assoluto (423,6 miliardi), registrato rispetto all'anno precedente, deriva pressoché esclusivamente dalla lievitazione degli oneri pensionistici, che si attestano sull'importo di 3.960 miliardi (+ 13,5 per cento nei confronti del 1982) (16).

Si tratta, peraltro, dell'incremento più contenuto di tali oneri segnato nel periodo 1974-1983 (tabella 5), in cui si è raggiunto il picco del 60,5 per cento (esercizio 1976). Si nota, in particolare, nell'ultimo quadriennio una tendenza al rallentamento dei ritmi di crescita, che hanno portato la spesa stessa ad incrementarsi di circa otto volte e mezzo nel periodo in esame.

Un cospicuo aumento (+ 57,9 per cento) (17), prevalentemente riferibile ai maggiori oneri per stipendi ed assegni fissi al personale, si riscontra per le spese generali di amministrazione (da 23,3 a 36,8 miliardi) (18), mentre moderata risulta la lievitazione delle spese di gestione e manutenzione ordinaria del compendio immobiliare (da 11,4 a 12,4 miliardi). Per effetto peraltro del notevole incremento del reddito patrimoniale complessivo lordo, queste ultime spese hanno inciso sul reddito stesso in misura più ridotta, confermando la positiva evoluzione emersa nel precedente esercizio.

La relativa quota di incidenza è così scesa nell'ultimo biennio dal 40,4 per cento al 23 per cento.

Sono poi ulteriormente diminuiti gli oneri patrimoniali (da 27,5 a 20,3 miliardi); il decremento va attribuito per intero alle voci « interessi passivi per anticipazioni fra le Casse » e « sopravvenienze ed insussistenze », le cui spese risultano azzerate rispetto ai complessivi 7,5 miliardi del 1982.

In ordine agli accantonamenti è stato previsto per il 1983, su conforme deliberazione del Consiglio di amministrazione, il conferimento di una somma sostanzialmente uguale a quella dell'anno precedente (22,9 a fronte di 22,8 miliardi) per la manutenzione straordinaria degli immobili, nel quadro del piano di interventi per il risanamento delle vecchie acquisizioni, nonché il conferimento di 125 miliardi per imposte e tasse (179,3 nel 1982) (19).

---

(16) L'importo annuo medio del trattamento di quiescenza (comprensivo dell'indennità integrativa speciale) che gli Istituti erogano a favore dei propri pensionati si è elevato da lire 8.178.412 del 1982 a lire 9.758.382, in dipendenza dell'adeguamento alla dinamica retributiva nella misura del 3,8 per cento e dell'aggiornamento dell'indennità integrativa speciale.

(17) Tuttavia, nonostante tale incremento, l'incidenza delle spese stesse sulle entrate accertate, che nel 1983 è stata dello 0,67 per cento (0,49 per cento nel 1982), continua a restare entro limiti molto contenuti.

(18) Disfunzioni ed inadempienze si sono verificate nella gestione delle spese di amministrazione per il ritardo nell'approvazione delle variazioni di bilancio da parte della Commissione di vigilanza. In effetti, nonostante che il nuovo Parlamento si sia insediato nel luglio 1983, i senatori e i deputati membri della Commissione sono stati designati dalle rispettive assemblee solamente nel febbraio 1984.

(19) Rispetto all'anno precedente la consistenza patrimoniale del « fondo manutenzione straordinaria degli immobili » è passata da 49,3 a 68 miliardi, mentre quella del « fondo imposte e tasse » è scesa da 253,1 a 233,5 miliardi.

### 3. — SITUAZIONE PATRIMONIALE.

Il patrimonio netto complessivo degli Istituti di previdenza risulta al 31 dicembre 1983 di 8.233,8 miliardi (6.933,8 nel 1982) in dipendenza di attività per 11.366,9 miliardi (9.763,9 nel 1982) e passività per 3.103,1 miliardi (2.830,1 nel 1982).

L'incremento percentuale delle attività e delle passività, rispettivamente pari al 16,1 per cento e al 9,6 per cento, conferma la tendenza, emersa nell'ultimo triennio, di un più elevato tasso di crescita delle attività.

Per quanto riguarda le prospettive future, va peraltro posto in risalto che il rapporto tra il patrimonio netto e gli oneri previdenziali si è andato deteriorando nel corso del periodo 1974-1983.

La consistenza della riserva tecnica, superiore nel 1974 di circa sei volte alle spese previdenziali, è scesa a poco più del doppio, rispetto allo stesso dato, alla fine dell'esercizio 1983.

I dati relativi alla situazione patrimoniale delle quattro gestioni sono esposti nella decisione alla quale è unita la presente relazione. Si può notare soltanto che, rispetto al 1982, la Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali presenta un incremento netto in valore assoluto di 1.008,8 miliardi ed in termini relativi del 17,8 per cento; la Cassa per le pensioni ai sanitari un incremento di 269,4 miliardi (24,5 per cento); la Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate un incremento di 25,8 miliardi (14,5 per cento).

Un ulteriore peggioramento subisce invece la situazione patrimoniale della Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari, il cui disavanzo a fine esercizio ascende a 18,8 miliardi (14,7 nel 1982), incrementandosi del 27,9 per cento nei riguardi dell'anno precedente.

La tendenza alla crescita progressiva del disavanzo — cui non ha potuto ovviare neppure il tardivo adeguamento dei contributi, le cui misure pur approvate solo da tre anni (con legge 27 aprile 1981, n. 167) risalgono sostanzialmente al 1975 (20) — richiede che si dia ormai adeguata soluzione legislativa, nell'ambito anche di una modifica del sistema di pensionamento, al problema della fissazione di un livello delle contribuzioni adeguato rispetto ai maggiori oneri pensionistici, connessi soprattutto alla lievitazione dell'indennità integrativa speciale (21).

---

(20) È appena il caso di ricordare infatti che in tale anno l'apposita Commissione aveva provveduto all'aggiornamento delle relative misure.

(21) Come si è già riferito nella precedente relazione, al fine di individuare i criteri per assicurare l'equilibrio tecnico-finanziario della Cassa era stata nominata nel 1982 una apposita Commissione che ha concluso i suoi lavori nel corso del 1983. Sulla scorta delle indicazioni fornite dalla Commissione stessa, è stato predisposto uno schema di provvedimento, che prevede misure per il riequilibrio della situazione tecnico-finanziaria e la contestuale modifica dell'attuale sistema di pensionamento delle categorie iscritte.

Le varie poste delle attività patrimoniali presentano rispetto al 1982, le seguenti variazioni percentuali nell'ambito della consistenza complessiva:

- liquidità: dal 23,48 al 24,58 per cento;
- crediti: dal 36,18 al 35,99 per cento;
- immobili: dal 6,51 al 6,29 per cento;
- titoli: dal 9,91 al 10,30 per cento;
- sovvenzioni: dal 7,68 al 7,08 per cento;
- mutui: dal 16,24 al 15,76 per cento.

In particolare per quanto concerne i crediti, quelli relativi ai contributi previdenziali ordinari, nonostante il segnalato miglioramento del relativo indice di riscossione, registrano ancora un accrescimento (da 2.078,7 a 2.225,2 miliardi) (22). La posta più rilevante — pur dopo l'emanazione dei noti specifici provvedimenti per il ripianamento delle relative pendenze contributive verso le Casse pensioni — è tuttora rappresentata dai debiti degli *ex* enti ospedalieri per contributi arretrati.

La morosità di tali enti è rimasta ancora grave a causa dell'irregolare afflusso dei contributi previdenziali da parte delle Unità sanitarie locali che a loro volta continuano a lamentare ritardi ed insufficienze nell'accreditamento dei fondi da parte delle regioni (23).

Preoccupante appare il fenomeno della morosità per canoni di locazione e rimborso delle spese sostenute per i servizi comuni (portineria, luce, acqua, ascensori) e per il riscaldamento.

La situazione, rispetto all'esercizio precedente, si è ulteriormente deteriorata per effetto dell'intervenuta applicazione della legge n. 392 del 1978 (equo canone). In concomitanza con il sensibile aumento dei canoni di locazione, connesso al procedimento di indicizzazione, che ha portato ad una triplicazione dei vecchi affitti, si registra infatti un'accentuazione del fenomeno.

Sta di fatto che i crediti al 31 dicembre 1983, ammontano a 58,1 miliardi (24) (34,9 miliardi nel 1982), dei quali 35,5 per canoni di locazione e 25,6 miliardi per rimborso delle spese comuni e di

---

(22) Permane pertanto l'esigenza che sia assicurato un maggiore impulso all'attività del servizio ispettivo dell'amministrazione.

(23) Il debito degli *ex* enti ospedalieri e delle unità sanitarie locali rappresenta il 68 per cento delle somme rimaste da riscuotere che, come si è detto, ammontano a 2.225,2 miliardi.

(24) L'amministrazione non ha potuto ancora imputare, per insufficiente motivazione dei rispettivi versamenti, l'importo di 2,8 miliardi, per cui i crediti effettivi vantati al 31 dicembre 1983 si riducono a 55,3 miliardi. Va infine tenuto presente che i crediti verso enti pubblici locatari e quelli per ritenute di ufficio, che rappresentano il 38 per cento del credito complessivo, devono essere considerati di sicuro introito.

riscaldamento da parte degli utenti (25). Particolarmente grave risulta la circostanza che su 34,9 miliardi di residui attivi per canoni e rimborsi spese risultanti alla fine del 1982, siano stati recuperati nel corso dell'anno soltanto 5 miliardi.

Deve, pertanto, richiamarsi l'amministrazione ad un maggiore impegno per normalizzare tale anomala situazione (26). Va anche sottolineato che nelle poste attive del conto patrimoniale, oltre all'indicato importo di 58,1 miliardi, figurano iscritti — per le note difficoltà tecnico strutturali che hanno determinato la concreta definizione dei nuovi canoni di affitto a ben quattro anni circa dall'emanazione della legge dell'equo canone — sotto la voce « adeguamento canoni di locazione legge n. 392 del 1978 » crediti arretrati per 21,1 miliardi rispetto ai 21,7 miliardi accertati ed iscritti nell'esercizio 1982 (27). Invero trascurabile (600 milioni) è stata la riscossione di tali crediti nel corso del 1983, in quanto la maggior parte dei locatari contesta la legittimità della pretesa creditoria dell'amministrazione derivante dall'applicazione retroattiva dell'equo canone. Occorre rilevare, infine, che l'amministrazione non ha ancora ultimato le procedure di automazione per l'accertamento ed il controllo delle posizioni debitorie e continua, pertanto, a non disporre di una strumentazione che le consentirebbe interventi più tempestivi per il recupero dei crediti e l'eventuale inizio della procedura di sfratto.

Nel settore degli investimenti immobiliari l'amministrazione ha deliberato nuovi impegni per 52 miliardi (80,4 nel 1982), mentre gli investimenti perfezionati nell'anno sono ammontati a 75,1 miliardi (28) (40,2 nel 1982), per cui la consistenza complessiva del patrimonio immobiliare degli Istituti, tenendo anche conto delle operazioni di miglorie ed economie effettuate nell'anno, ammonta al 31 dicembre 1983 a 713,1 miliardi (29). Nonostante la modesta redditività di tale forma di investimento, l'amministrazione ha ritenuto di prose-

---

(25) Alla stessa stregua degli anni precedenti quest'ultimo dato emerge dalla relazione dell'amministrazione e non risulta da una apposita voce del conto del patrimonio, essendo compreso nella generica posta dei debitori diversi. Resta così insoddisfatta l'esigenza, più volte segnalata dalla Corte, di modificare l'impostazione del conto del patrimonio al fine di porre in evidenza il dato in questione.

(26) Va comunque rammentato che l'amministrazione, nella relazione che accompagna i rendiconti dichiara di essere impegnata ad effettuare tutte le possibili azioni coattive di recupero necessarie per poter gradualmente recuperare i crediti in questione e di aver emesso, nel corso del 1983, 24.150 diffide di pagamento e decreti ingiuntivi. Risultano effettuate peraltro solo 12 richieste di sfratto.

(27) Tale somma rappresenta l'importo differenziale tra i vecchi canoni e quelli aggiornati in applicazione della citata legge n. 392, relativamente al periodo intercorrente fra il 1° novembre 1978 (data di entrata in vigore della legge) e la data in cui l'amministrazione ha proceduto in concreto (1982) alla rideterminazione dei vecchi canoni.

(28) Tale importo si riferisce all'acquisto di cinque complessi immobiliari a Pordenone, Monterotondo Scalo (Roma), Terni, Cuneo e Firenze. La consistenza immobiliare, che al 31 dicembre 1982 era di 36.948 unità locabili, si è elevata alla fine del 1983 a 37.203 unità complessive (appartamenti, negozi, autorimesse, boxes, cantine) di cui 14.158 a Roma e 23.045 nelle altre città.

(29) Va nuovamente rilevato come tale posta del conto patrimoniale esprima il valore degli immobili riferito al prezzo di mercato con l'aumento delle sole miglorie effettuate nell'anno. detratte le economie.

guire nell'acquisto di edifici ad uso abitativo, tenendo anche conto dell'acuirsi del problema della casa (30).

Nel corso dell'anno è stata perfezionata l'acquisizione di titoli garantiti dallo Stato per 276,3 miliardi; il relativo portafoglio pertanto, tenuto conto dei rimborsi (76,5 miliardi), è passato nell'esercizio da 968 a 1.168 miliardi.

Per quanto riguarda infine gli impieghi destinati alla concessione di mutui a comuni, province ed enti vari si registra rispetto all'anno precedente, un incremento sia di quelli deliberati (312,9 miliardi a fronte di 219,3), sia di quelli perfezionati (281,5 miliardi in confronto a 172) (31).

La morosità degli enti mutuatari, per rate di ammortamento, si attesta alla fine del 1983 sullo stesso livello dell'anno precedente (74,4 miliardi).

Va sottolineato, tuttavia, che nei primi mesi del 1984 sono stati riscossi, in conto anno 1983, 13,1 miliardi, talché la morosità stessa viene sostanzialmente a ragguagliarsi a 61,3 miliardi.

L'ESTENSORE

F.to Mario Falcucci

IL PRESIDENTE

F.to Silvio Pirrami Traversari

---

(30) Per l'amministrazione resta comunque prioritario l'obiettivo di « ottenere una equilibrata distribuzione del patrimonio tra i valori mobiliari, che offrono un adeguato reddito, ed i valori reali della somma investita » (dalla relazione dell'amministrazione sui rendiconti del 1983).

(31) Dai dati contenuti nella relazione dell'amministrazione si desume il permanere di una situazione di netta prevalenza dei mutui deliberati a favore degli enti del settentrione nei confronti di quelli del meridione d'Italia e delle isole (rispettivamente il 55,1 per cento e l'11,5 per cento).

Il restante 33,4 per cento riguarda gli enti dell'Italia centrale.

TABELLA 1.

*Evoluzione delle entrate e delle spese nel periodo 1974-1983*  
(in miliardi)

| Anno       | Entrate | % su<br>anno base | % su<br>anno prece-<br>dente | Spesa   | % su<br>anno base | % su<br>anno prece-<br>dente |
|------------|---------|-------------------|------------------------------|---------|-------------------|------------------------------|
| 1974 ..... | 763,3   | 100,00            | —                            | 434,5   | 100,00            | —                            |
| 1975 ..... | 955,7   | 125,20            | 25,20                        | 535,2   | 123,17            | 23,17                        |
| 1976 ..... | 1.338,1 | 175,30            | 40,01                        | 852,3   | 196,15            | 59,24                        |
| 1977 ..... | 1.519,8 | 199,10            | 13,57                        | 1.019,7 | 234,68            | 19,64                        |
| 1978 ..... | 1.775,6 | 232,62            | 16,83                        | 1.243,5 | 286,19            | 21,94                        |
| 1979 ..... | 2.167,2 | 283,92            | 22,05                        | 1.669,7 | 384,28            | 34,27                        |
| 1980 ..... | 2.746,1 | 359,76            | 26,71                        | 2.329,8 | 536,20            | 39,53                        |
| 1981 ..... | 3.838,6 | 502,89            | 39,78                        | 3.171,5 | 729,91            | 36,12                        |
| 1982 ..... | 4.738,0 | 620,72            | 23,43                        | 3.750,5 | 863,17            | 18,25                        |
| 1983 ..... | 5.474,1 | 717,16            | 15,53                        | 4.174,1 | 960,66            | 11,29                        |



TABELLA 2.

*Evoluzione della riserva tecnica generale nel periodo 1974-1983*

(in miliardi)

| Anno       | Riserva tecnica | % su<br>anno base | % su<br>esercizio precedente |
|------------|-----------------|-------------------|------------------------------|
| 1974 ..... | 2.426,8         | 100,00            | —                            |
| 1975 ..... | 2.847,4         | 117,33            | 17,33                        |
| 1976 ..... | 3.333,2         | 137,34            | 17,06                        |
| 1977 ..... | 3.833,3         | 157,95            | 15,00                        |
| 1978 ..... | 4.365,4         | 179,88            | 13,88                        |
| 1979 ..... | 4.862,9         | 200,38            | 11,39                        |
| 1980 ..... | 5.279,2         | 217,53            | 8,56                         |
| 1981 ..... | 5.946,3         | 245,02            | 12,63                        |
| 1982 ..... | 6.933,8         | 285,71            | 16,60                        |
| 1983 ..... | 8.233,8         | 339,28            | 18,74                        |

TABELLA 3.

*Evoluzione degli avanzi di gestione nel periodo 1974-1983*

(in miliardi)

| Anno       | Avanzo  | % su<br>anno base | % su<br>esercizio precedente |
|------------|---------|-------------------|------------------------------|
| 1974 ..... | 328,8   | 100,00            | —                            |
| 1975 ..... | 420,5   | 127,88            | 27,88                        |
| 1976 ..... | 485,8   | 147,74            | 15,52                        |
| 1977 ..... | 500,1   | 152,09            | 2,94                         |
| 1978 ..... | 532,1   | 161,83            | 6,39                         |
| 1979 ..... | 497,5   | 151,30            | — 6,51                       |
| 1980 ..... | 416,3   | 126,61            | — 16,33                      |
| 1981 ..... | 667,1   | 202,88            | 60,24                        |
| 1982 ..... | 987,5   | 300,33            | 48,02                        |
| 1983 ..... | 1.300,0 | 396,37            | 31,64                        |

TABELLA 4.

*Evoluzione delle entrate previdenziali nel periodo 1974-1983*

(in miliardi)

| Anno       | Entrate previdenziali | % su<br>anno base | % su<br>esercizio precedente |
|------------|-----------------------|-------------------|------------------------------|
| 1974 ..... | 644,6                 | 100,00            | —                            |
| 1975 ..... | 815,8                 | 126,55            | 26,55                        |
| 1976 ..... | 1.176,1               | 182,45            | 44,16                        |
| 1977 ..... | 1.323,4               | 205,30            | 12,52                        |
| 1978 ..... | 1.474,5               | 228,74            | 11,41                        |
| 1979 ..... | 1.869,3               | 289,99            | 26,77                        |
| 1980 ..... | 2.430,5               | 377,05            | 30,02                        |
| 1981 ..... | 3.515,6               | 545,39            | 44,64                        |
| 1982 ..... | 4.270,5               | 662,48            | 21,47                        |
| 1983 ..... | 4.994,5               | 774,82            | 16,95                        |

TABELLA 5.

*Evoluzione degli oneri previdenziali nel periodo 1974-1983*

(in miliardi)

| Anno       | Oneri previdenziali | % su<br>anno base | % su<br>esercizio precedente |
|------------|---------------------|-------------------|------------------------------|
| 1974 ..... | 417,7               | 100,00            | —                            |
| 1975 ..... | 514,6               | 123,19            | 23,19                        |
| 1976 ..... | 825,8               | 197,70            | 60,47                        |
| 1977 ..... | 987,6               | 236,43            | 19,59                        |
| 1978 ..... | 1.209,2             | 289,49            | 22,43                        |
| 1979 ..... | 1.627,3             | 389,58            | 34,57                        |
| 1980 ..... | 2.282,6             | 546,46            | 40,26                        |
| 1981 ..... | 2.772,6             | 663,77            | 21,46                        |
| 1982 ..... | 3.490,2             | 835,57            | 25,88                        |
| 1983 ..... | 3.959,9             | 948,02            | 13,45                        |



# MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA

---

## RENDICONTI DEGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA PER L'ESERCIZIO 1983

PAGINA BIANCA

COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE  
DI VIGILANZA SUGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA

(Legge 8 gennaio 1979, n. 3)

|                                       |                          |                                    |
|---------------------------------------|--------------------------|------------------------------------|
| <b>On. Egidio ALAGNA</b>              | — <i>Presidente</i>      | Deputato al Parlamento             |
| <b>On.Sen. Pietro COLELLA</b>         | — <i>Vice Presidente</i> | Senatore della Repubblica          |
| <b>On.Sen. Renzo BONAZZI</b>          | — <i>Componente</i>      | Senatore della Repubblica          |
| <b>On.Sen. Luigi PANIGAZZI</b>        | ”                        | Senatore della Repubblica          |
| <b>On.Sen. Angelo PAVAN</b>           | ”                        | Senatore della Repubblica          |
| <b>On. Danilo POGGIOLINI</b>          | ”                        | Deputato al Parlamento             |
| <b>On. Armando SARTI</b>              | ”                        | Deputato al Parlamento             |
| <b>On. Michele ZOLLA</b>              | ”                        | Deputato al Parlamento             |
| <b>Prof.Avv. Giuseppe SANTANIELLO</b> | ”                        | Presidente Sez. Consiglio di Stato |
| <b>Avv. Renato LASCHENA</b>           | ”                        | Presidente Sez. Consiglio di Stato |
| <b>Dott. Walter CATALLOZZI</b>        | ”                        | Presidente Sez. Consiglio di Stato |
| <b>Dott. Rosario MARESCA</b>          | ”                        | Consigliere Corte dei Conti        |

COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  
DEGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA

(Legge 22 dicembre 1952, n. 3137)

**PRESIDENTE**

**On. Dott. Giovanni Giuseppe Goria** — Ministro del Tesoro

**COMPONENTI**

|   |                             |
|---|-----------------------------|
| Ragioniere generale dello Stato   | Dott. Giovanni RUGGERI      |
| Direttore generale degli Istituti di previdenza   | Dott. Paolino MATTEI        |
| Direttore generale dell'amministrazione civile<br>del Ministero dell'interno                                | Dott. Antonio LATTARULO     |
| Direttore generale affari amministrativi e del personale<br>del Ministero della sanità                      | Dott. Paolo Emilio AMBROGIO |
| Direttore generale dell'istruzione elementare<br>del Ministero della pubblica istruzione                    | Dott. M. Aurelio SINISI     |
| Direttore generale dell'organizzazione giudiziaria e affari<br>generali del Ministero di grazia e giustizia | Dott. Carlo Adriano TESTI   |
| Ispettore generale per i servizi della previdenza   | Dott. Roberto DEL FA        |
|   | Sig. Rosario CONTE          |
|   | Dott. Giacomo MUSCOLINO     |
|   | Rag. Sabino OBERTO          |
|   | Dott. Aristide PACI         |
|   | Sig. Ezio PERUZZI           |
|   | Sig. Piergiorgio SARALE     |
|   | Sig. Ugo SCIOMENTA          |
|   | Sig. Alessandro ZANIN       |
|   | Dott. Armando LA ROCCA      |
|   | Dott. Antonio MARRONE       |
|   |                             |
|   | Dott. Alberto ALBERTINI     |
|   | Sig. Mario GIOVANNINI       |

Rappresentanti degli iscritti

Esperti

**SEGRETARI**

Dott. Pietro SILLATO - Segret. capo  
Dott. Pietro GATTI - Segretario



# INDICE

ESTRATTO DEL VERBALE DELL'ADUNANZA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

## RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE

PREMESSA .

### ATTIVITA' AMMINISTRATIVA

Applicazione di provvedimenti legislativi:

Gli iscritti ed i pensionati

Elaborazione automatica dei dati

Funzionamento dei servizi della previdenza:

*Prestazioni previdenziali e trattamenti di quiescenza .*

*Accertamento e riscossione dei contributi e delle quote di pensione a carico*

*Sovvenzioni contro cessione della retribuzione*

Funzionamento dei servizi del patrimonio:

*Settore immobiliare*

*Settore mobiliare*

### SITUAZIONE PATRIMONIALE ED ECONOMICA

Situazione patrimoniale

Situazione economica

Saggi di rendimento

### RENDICONTI

Riepilogo generale delle gestioni degli Istituti di previdenza:

*Conto n. 1 — Situazione patrimoniale*

*Conto n. 2 — Conto economico .*

**I — Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali:**

*Nota illustrativa*

*Conto n. 1 — Situazione patrimoniale*

*Conto n. 2 — Conto economico*

**II — Cassa per le pensioni ai sanitari:**

*Nota illustrativa*

*Conto n. 1 — Situazione patrimoniale*

*Conto n. 2 — Conto economico*

**III — Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo:**

*Nota illustrativa*

*Conto n. 1 — Situazione patrimoniale .*

*Conto n. 2 — Conto economico*

**IV — Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari:**

*Nota illustrativa*

*Conto n. 1 — Situazione patrimoniale*

*Conto n. 2 — Conto economico*

Tavole statistiche .

## ESTRATTO

### DEL VERBALE DELL'ADUNANZA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DEGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA DEL 29 GIUGNO 1984

Presiede l'adunanza il Sottosegretario di Stato per il Tesoro Senatore Eugenio Tarabini.

*Omissis*

#### IL CONSIGLIO

Vista la relazione del Direttore generale degli Istituti di previdenza;

Sulla proposta del Relatore Consigliere Dott. Albertini;

Delibera all'unanimità:

— di approvare i rendiconti per l'anno 1983, riguardanti la:

Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali;

Cassa per le pensioni ai sanitari;

Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate;

Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari, agli aiutanti ufficiali ed ai coadiutori

nelle risultanze economiche, finanziarie e patrimoniali proposte dalla Direzione generale con nota di plauso e ringraziamento al Direttore generale ed al personale tutto per l'opera svolta in condizioni oggettivamente difficili;

— di trasmettere i rendiconti stessi agli organi competenti per gli ulteriori adempimenti in conformità alle vigenti disposizioni.

*Omissis*

IL SEGRETARIO DEL CONSIGLIO

Sillato

II. DIRETTORE GENERALE

Mattei

p. IL MINISTRO DEL TESORO  
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  
IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER IL TESORO

**Tarabini**